



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ IL TRIANGOLO SÌ

Quando lei **SCEGLIE LEI**

DI FRANCO VOLPI

Il rapporto saffico eccita le fantasie del 75% dei maschi etero. Un mix di voyeurismo e desiderio di dominazione che, però, fa a pugni con la scienza...

In queste pagine, «Margareth and Prisca» di Bruno Bisang, una delle 300 fotografie raccolte in «Lesbians for men», volume edito da Taschen (288 pagine formato 22,5 x 30 cm, 39,99 euro): racconto per immagini di 125 anni di fantasie erotiche maschili sul sesso saffico.

NOVEMBRE 2016 | ARBITER 63

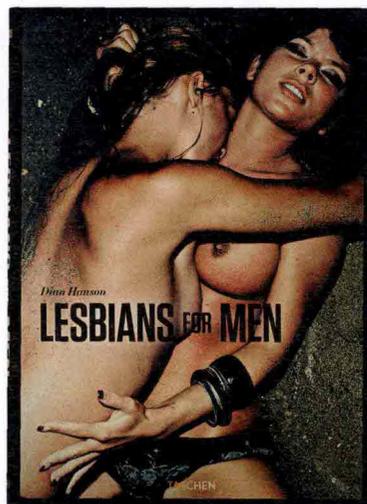
IL TRIANGOLO SÌ

LUI, LEI, L'ALTRA. UN TRIANGOLO CHE, DA SEMPRE, ECCITA GLI ISTINTI DEL MASCHIO ETEROSESSUALE. MA È QUANDO DAL TRIANGOLO IL SUDETTO RAPPORTO si trasferisce nel più concreto rettangolo del letto, e le protagoniste sono lei e l'altra (con il lui, ben inteso, spettatore pronto a scendere nell'agone) che la fantasia maschile fa il suo salto di qualità. Entrare come parte attiva in un rapporto saffico, dice la scienza, è una fantasia sessuale ricorrente per il 75% dei maschi etero (nonché per il 20% delle donne etero, una percentuale non di poco conto...), e addentrandosi in questo discorso è necessario porre un discrimine fermo di ragionamento: tutto quel che concerne il tema «lesbo» è una questione di punti di vista. Ovvero, spiega Alberto Caputo, medico psichiatra e sessuologo presso l'Istituto di evoluzione sessuale di Milano, «la rappresentazione imperante è quella del sesso lesbico visto dal punto di vista del maschio eterosessuale. Il che non corrisponde al vissuto e all'agito del sesso lesbico reale, al rapporto affettivo o semplicemente sessuale che si instaura tra due donne omosessuali». Maschi, quindi, siatene innanzitutto consapevoli. Quello che il grande mondo mediatico vi offre è l'incarnazione a uso commerciale della vostra fantasia, non è la realtà (il titolo dell'ultimo volume Taschen sul tema, *Lesbians for men*, da cui traiamo le foto di queste pagine, lo conferma: quel «for men» dice tutto, con onestà). Se due donne ammiccano, e vi ammiccano, è perché è a voi che stanno puntando, non a soddisfare se stesse. «È una rappresentazione di natura pornografica, che traduce esattamente quello che il maschio vuole vedere: coloro che vengono genericamente definite "lesbiche", in questa rappresentazione, sono in realtà donne tutt'al più bisessuali. La fantasia, infatti, prevede che il maschio a un certo punto entri a far parte del gioco, e lo faccia da protagonista. L'atteggiamento del maschio

etero è di natura voyeuristica, narcisistica, e infine di dominazione. Le donne che entrano in questo gioco sono donne disumanizzate, oggetti a sua disposizione, che si eccitano tra loro non per trarre esse stesse piacere, ma per eccitare lui». Lontanissimo da questa rappresentazione fallocentrica l'interesse reale di coloro che arbitrariamente qui vengono chiamate in causa, le lesbiche, «che non provano eccitazione di fronte a scene di questo tipo. Perché in realtà quello dell'omosessualità femminile è un mondo del tutto privato, o che al più viene mostrato solo per motivi di militanza». Se entriamo nella fisiologia reale del sesso lesbico troviamo infatti regole e atteggiamenti decisamente lontani dalla rappresentazione estrema, maschile, che ne dà la pornografia più o meno soft: «Nel rapporto sessuale tra due donne i ruoli di genere sono molto più fluidi, si ha uno scambio più tranquillo, meno "sessualizzato" di quanto gli uomini possano pensare o immaginare», spiega Caputo. «Durante l'atto non c'è, per capirci, una donna che "fa l'uomo". Contano la vicinanza, il contatto, il bacio, la carezza. È una sessualità più lenta in termini di stimolazione. Impossibile generalizzare, ma si tratta comunque di una sessualità più legata al sentimento». Un elemento discriminante è dato dal tempo, o come la definisce Caputo, dalla «velocità del sesso». Anche in questo caso, parlano i numeri e la scienza: il 75% delle lesbiche ha orgasmi multipli durante l'atto, mentre «solo» il 60% delle donne etero raggiunge un orgasmo durante il rapporto sessuale con un uomo. «Il sesso lesbico non è scandito e condizionato dal metronomo maschile. Aggiungo: l'uomo pensa che le donne, tra loro, si possano soddisfare solo attraverso sex toys di tipo falloco: non è così. Le coppie lesbiche prediligono strumenti per la stimolazione esterna, proprio perché il fallo ricorda il maschio, un pensiero che assolutamente non stimola le loro fantasie sessuali, anzi». Maschi, prendete nota...

TRA LE PAGINE E AL CINEMA

Il volume di Taschen, «Lesbians for men», fa il punto (definitivo) attraverso 300 foto dal 1890 a oggi, su una fantasia secolare: il rapporto saffico come «strumento per l'eccitazione maschile» scrive la curatrice (donna) del volume, Dian Hanson. Senza dubbio, il sesso tra donne è uno degli ingredienti che, dalla fotografia alla letteratura al cinema (parliamo di mainstream, mettendo da parte il grande mare del porno) è sempre stato usato, ora con furba malizia ora con intenti di dichiarazione politico-sociologica, per accendere l'attenzione. Basti pensare al coming out lesbico chic di tante star della musica, da Miley Cyrus a Madonna. Ma è soprattutto quando sbarca sul grande schermo che il tema crea più scandalo. Agli albori dello sdoganamento del genere in epoca contemporanea si pone un film, *Miriam si sveglia a mezzanotte* (1983), con un cast bomba: David Bowie, Catherine Deneuve e Susan Sarandon, storia di vampiri ricordata soprattutto per la scena di sesso tra la Deneuve (che nelle fasi topiche ha usato una controfigura...) e Sarandon. Così come



scandaloso è stata la Palma d'oro conquistata a Cannes nel 2013 da *La vita di Adele*, di Abdellatif Kechiche. Dalla Palma all'Oscar, sempre sul fil rouge saffico: struggente la scena di passione (un bacio, e poi altro) tra due bellissime, Natalie Portman e Mila Kunis nel *Cigno nero* di Darren Aronofsky, anche se il sospetto che la scena sia stata forzata per fare botteghino più che per motivi di trama c'è. Ma di sicuro il pubblico maschile ha apprezzato, in un film giocato tutto sulla scena e tra i camerini di un corpo di danza classica. Niente a che vedere con il rapporto torbido e morboso che ha legato Laura Harring e Naomi Watts nell'allucinato *Mulholland Drive* di David Lynch, cui fa il verso qualche anno dopo, per atmosfere delabré e aria da thriller, *Sex crimes* (1998), triangolo ad alta tensione che vede come protagoniste femminili Neve Campbell e l'esplosiva Denise Richards all'apice dello splendore. La scena di sesso in piscina è a tripla X. Ancora: merita un premio alla carriera, nel genere, Penélope Cruz, per una doppietta da urlò: in *Gioco di donna* avvinghiata a Charlize Theron e in *Vicky Cristina Barcelona* come diversivo affettivo per una Scarlett Johansson alle prese con la passione latina.

Sopra, la cover del volume Taschen. A destra, la fotografia di Guido Argentini dal titolo «Monica and Martina on the golden couch». Tra i fotografi coinvolti, Nobuyoshi Araki, Bob Carlos Clarke, Ed Fox, Ren Hang, Petter Hegre, Richard Kern, Will Santillo (taschen.com).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879



Caricaturista e «pittore pubblicitario», Paolo Garretto (Napoli, 1903 - Principato di Monaco, 1989) dagli anni 30 ha illustrato le cover dei più celebri magazine del mondo. Sopra, un'illustrazione per la copertina di «Arbiter» del 1952. A destra, Garretto nel 1931.